

PUNTI DI VISTA

UN'IMPRESA ALLESTIRE
"CHE ESTATE ALLA PIANACCI"

CARLO BESANA

Non è passato inosservato il "grido di dolore" di Carla Peirolero che, riferendosi alla sua prestigiosa "creatura", il Festival Suq, lamenta, giustamente, due elementi negativi: la mancanza di sostegno economico da parte della pubblica amministrazione ed il fatto che i bandi comunali abbiano tempi incompatibili con la necessaria programmazione degli eventi.

È un lamento al quale non possono sottrarsi realtà come la nostra, anzi. Da undici anni viene allestita al Cep, con successo e qualità sempre crescente, una rassegna estiva ("Che estate alla Pianacci!") di eventi ad ingresso gratuito capace di attirare oltre 80.000 spettatori complessivamente; un'operazione che venne definita dall'allora assessore alla Cultura Luca Borzani un vero e proprio "processo di alfabetizzazione del Cep a Genova", sdoganando un quartiere a lungo considerato il Bronx cittadino e trasformandolo in un luogo dove poter trascorrere, piacevolmente, serate estive in compagnia di tanta gente e con proposte di spettacolo anche di qualità.

Un progetto socioculturale al Cep dovrebbe (o potrebbe) "interessare" non solo l'assessorato alla Cultura ma anche l'assessorato ai Servizi Sociali, l'assessorato alla Sicurezza. D'altro canto, fino a due anni fa si poteva contare su supporti degli assessorati allo Sport, alla Promozione della Città, alla Cultura; lo scorso anno invece è stato tutto accorpato dall'Assessorato alla Cultura, con un bando ad hoc che, per ammissione degli stessi uffici

comunali, ebbe un grave difetto in termini di tempistica (chiusura il 22 maggio, già a ridosso della stagione estiva, con comunicazione dell'esito ad eventi già effettuati..).

Quest'anno il difetto, anziché attenuarsi, si è accentuato: il bando è stato messo on line in pieno ponte (il 1 giugno) con chiusura improrogabile il 10 giugno. Si "pretende" che non solo si programmi una rassegna estiva "al buio", senza certezze economiche, ma anche che lo si faccia in pochi giorni e quando la maggior parte degli artisti ha già un calendario ben definito.

Il grido di dolore, quindi, non arriva solo dal "suq" del salotto buono della città, arriva anche da quella periferia che, in campagna elettorale, era stata posta al centro di una

città invece sempre meno policentrica. Una periferia nella quale nessuno viene ad organizzare eventi di spettacolo (troppo alto il "rischio d'impresa"...), e non lo fa nemmeno il Comune.

Poi c'è chi, come noi, con molta buona volontà (ed anche, occorre dirlo visti i risultati qualitativi, con dimostrata capacità) riesce a colmare, almeno in parte, questo gap, si ritrova oggi a dover fare come gli impresari: assumersi il rischio d'impresa senza alcuna certezza di supporto da parte dell'amministrazione pubblica.

E qui la domanda sorge spontanea: se non lo fanno loro, che è il loro mestiere, perché dovremmo farlo noi? E probabilmente non lo faremo, o magari anche noi, come Carla Peirolero, ci assumeremo anche stavolta il "rischio d'impresa", ma sarà l'ultima volta.

CARLO BESANA è presidente dell'associazione "Consorzio sportivo Pianacci" - Onlus

LA PROTESTA

**Al Cep nessuno
organizza eventi
e noi dobbiamo
assumerci
il rischio d'impresa**